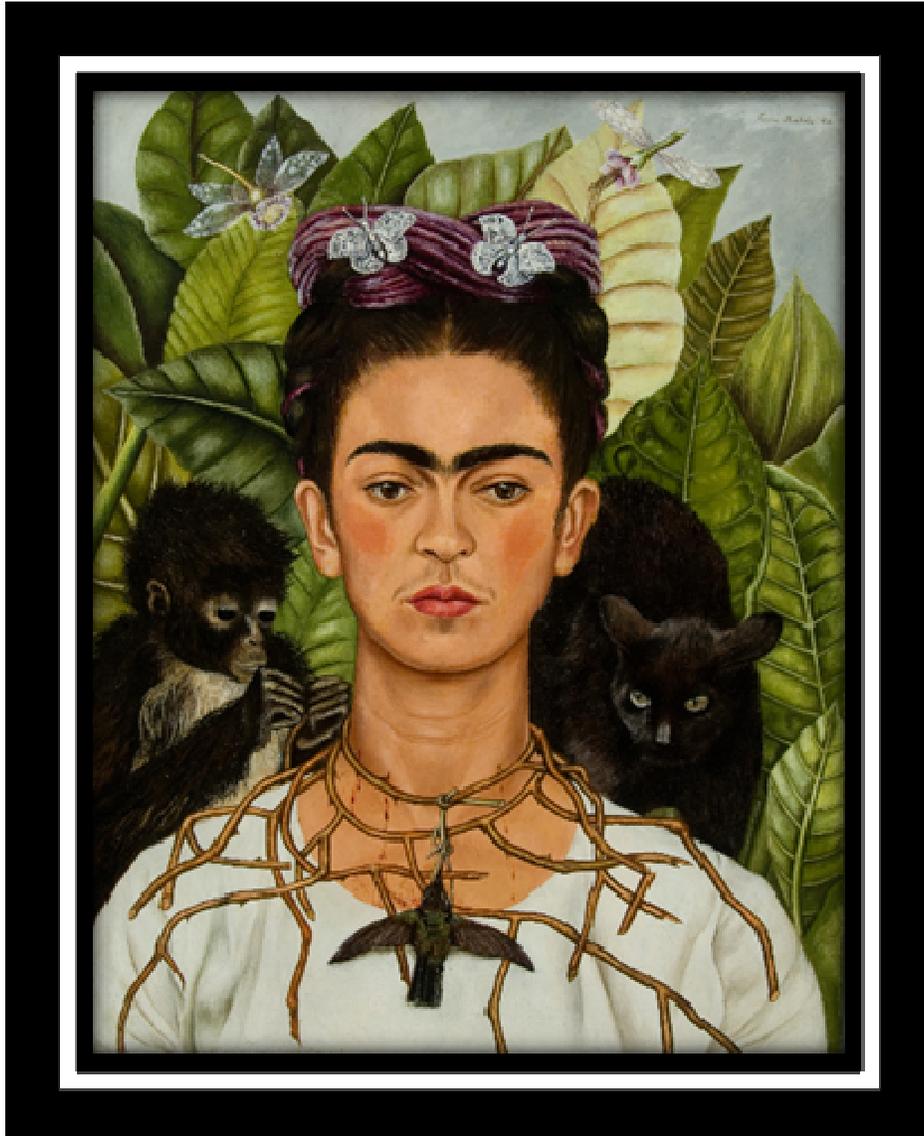


# Rifletti le tue ombre

*Resilienza e Diversità*



Project work analogico a cura di:

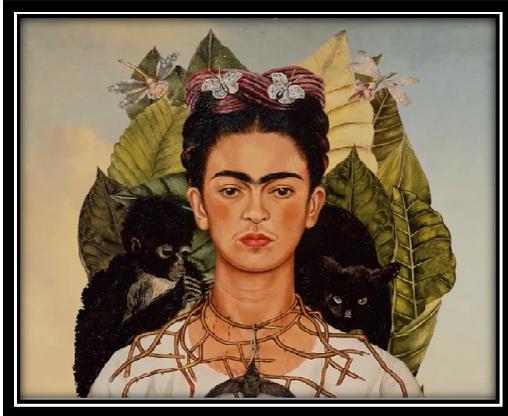
Serena De Simone

Ilaria Diga

Rosaria Insalata

Vanessa Lillo

Martina Longoni



Con “**Autoritratto con collana di spine e colibri**”, Frida Kahlo, rappresenta la sofferenza, un dolore però non manifesto dai suoi occhi fieri ed impassibili. Frida infatti non permetteva alla sofferenza e al dolore fisico di trasformarla in un essere da commiserare. La sua opera esprime, allo stesso tempo il dolore di un corpo devastato e l’entusiasmo di una persona che ama la vita, che non si arrende alle difficoltà, e che riesce a fronteggiarle ed a superarle. Questo ci ha permesso di vedere in lei il principio di *Resilienza*. Essa rappresenta la capacità non solo di affrontare le difficoltà, ma anche di trasformarsi ed adattarsi ai cambiamenti, per quanto estremi e drammatici essi siano, riorganizzando positivamente la propria vita, senza alienare la propria

identità: da noi intesa come quella folle razionalità che ti fa rialzare per la centesima volta, ma consapevole che prima o poi raggiungerai il tuo obiettivo. Così questa attitudine, tanto comune quanto personale, ci consente, non solo di perseguire gli obiettivi ma anche di uscirne ogni volta più ricchi. La Resilienza è intesa come percorso, la cui ultima fase, la più difficile che la persona attraversa, è quella di accettazione. L’accettazione richiede un notevole sforzo emotivo per accettare l’urto non solo come qualcosa di negativo o di distruttivo, ma anche come la forza che dà la spinta per rialzarsi.

*Ma quanto pensate si possa cambiare senza diventare una persona diversa? E quanto può cambiare una persona prima di apparire e funzionare diversamente?*

Nello sviluppo di questo lavoro, il *modus operandi* che accompagna una persona nel percorso che conduce al cambiamento della propria sessualità, rappresenta il concetto di Resilienza.

Fino a qualche decennio fa, la scoperta della transessualità di un individuo veniva vissuta dallo stesso in solitudine, per paura di essere stigmatizzato da una società che non offriva nessun appiglio di comprensione. Questo accadeva in quanto la sessualità veniva associata unicamente al sesso biologico di un individuo. Ad oggi, invece, la transessualità non è più considerata e trattata come un disturbo della personalità ma come una variante naturale del comportamento umano.

E’ bene dunque specificare che la sessualità di una persona non è solo frutto del sesso biologico ma la risultante di quattro fattori interconnessi tra loro:

### **1) Il sesso biologico**

Migeon et all. (2002) elaborano il modello del sesso biologico pensandolo come frutto dell’interrelazione di varie componenti quali:

- Sesso cromosomico: è determinato dai cromosomi sessuali: 46,XX femmina, 46,XY maschio, o intersessuale.
- Sesso gonadico: è determinato dall’espressione del gene *sry* presente sul cromosoma Y. Le gonadi, dapprima bipotenti, tramite l’espressione del gene *sry* si trasformano in testicoli. Viceversa, le gonadi si differenziano in ovaie.
- Sesso fenotipico: consiste nella presenza o assenza dei caratteri sessuali secondari come i genitali esterni.
- Sesso dei genitali interni: è determinato dalle gonadi e dai canali ad esse collegate. I dotti Mulleriani danno origine alle tube di Falloppio, all’utero e alla porzione posteriore della vagina. I dotti di Wolf danno origine all’epididimo, ai vasi deferenti e alla vescicola seminale.
- Sesso ormonale: è determinato dal rilascio degli ormoni LH e GnRH rilasciati dall’ipotalamo che agiscono sulle gonadi. Queste ultime sintetizzano gli ormoni sia estrogeni che androgeni, determinando il successivo sviluppo dei tessuti in femminile o maschile.
- Sesso cerebrale: consiste nelle differenze anatomiche tra il cervello maschile e femminile in merito ai circuiti nervosi, ai comportamenti e alle capacità cognitive. Allen et all., (1991), hanno riscontrato che le capacità cognitive potrebbero essere influenzate dal corpo calloso, ovvero un fascio di nervi che collega gli emisferi cerebrali, che nei due sessi si presenta con una forma differente.

## **2) Identità di genere**

Batini (2011) offre una definizione di identità di genere intendendola come: “la relazione che un individuo sente e percepisce rispetto al proprio sesso biologico, adeguato o inadeguato”

Money invece indicava con identità di genere “il senso di se stesso, l’unità e la persistenza della propria individualità maschile e femminile intesa come esperienza di percezione sessuata di se stessi e del proprio comportamento”.

Il processo di apprendimento dell’identità di genere avviene mediante sollecitazioni imposte dalla cultura, comportamenti tipici e caratteristici dei ruoli di maschio e femmina, generando affetti, spinte emotive e la percezione di appartenere a un genere piuttosto che all’altro.

I bambini sin da piccoli vengono incoraggiati ad assumere comportamenti diversi in base al loro sesso biologico: imparano a dialogare, comportarsi e camminare nei modi tipicamente accettati dalla cultura di appartenenza (Lorber, 1994). L’atteggiamento dei genitori deriva dalle percezioni socialmente e culturalmente apprese, ad esempio, regalando giocattoli differenti quali bambole e trucchi alle femminucce o automobili e costruzioni ai maschietti.

I genitori inoltre, tenderanno a spingere i figli verso ogni tipo di attività tipicamente e socialmente adeguata al genere, influenzando nel processo di acquisizione dell’identità in quanto dipendente in parte dal ruolo di genere (Ruspini, 2004).

## **3) Ruolo di genere**

Batini fornisce inoltre una definizione di ruolo di genere: esso consiste nelle aspettative della società rispetto ai comportamenti appropriati di un uomo e una donna.

I ruoli sociali hanno retaggi antropologici legati alla biologia umana, alla struttura fisica e alla funzione generatrice femminile come agli ideali patriarcali dalla quale discende la cultura contemporanea. La divisione dei ruoli non avviene coscientemente, la società impone, sulla base dei valori culturali, degli atteggiamenti e dei comportamenti adeguati al genere maschile o femminile (Priulla, 2013).

Il disagio derivante dall’incongruenza tra la propria identità sessuale e il sesso assegnato alla nascita viene indicato con l’espressione: disforia di genere

## **4) Orientamento sessuale**

Si riferisce all’attrazione affettiva e sessuale da parte di un individuo verso altri individui che possono essere del suo stesso sesso, del sesso opposto o di entrambi. L’American Psychological Association (2008) definisce l’orientamento sessuale come la tendenza stabile a sentirsi attratto dal punto di vista affettivo-emozionale, sentimentale e sessuale verso uno o più sessi. E’ possibile riconoscere:

- Omosessuale: tendenza a rivolgere l’interesse verso persone del proprio sesso, che può essere presente in forme e gradi diversi, latente e inconsapevole, manifesta, inibita o realizzata o come pratica erotica.
- Bisessuale: quando si è attratti da entrambi i generi.
- Eterosessuale: l’individuo che sessualmente si sente attratto esclusivamente dall’altro sesso.

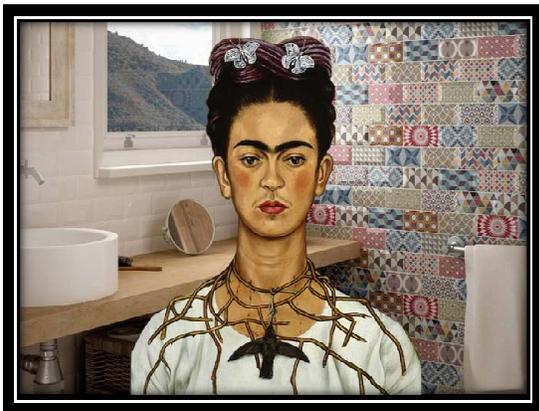
Transgender e transessuale sono due termini che nel linguaggio quotidiano vengono spesso usati come sinonimi. Tuttavia non è così, in quanto si tratta di termini distinti con significato solo in apparenza simile:

- Transessuale: termine per indicare la persona che si trova nella condizione di “Transessualità” cioè il non sentirsi appartenere né all’identità sessuale e fisica maschile, né femminile. Si usa la parola transessuale per definire le persone, seppur uomini o donne nei tratti fisici che si sentono appartenenti al sesso opposto. Proprio questa dicotomia tra ciò che sono e ciò che vorrebbero essere causa malessere e insicurezza. Non sentendosi appartenente alla propria identità di genere, la persona desidera il cambiamento fisico attraverso interventi chirurgici e ormonali che lentamente porteranno alla trasformazione del proprio corpo in quello dell’altro sesso desiderato.

L'identità di un transessuale non coinvolge direttamente il suo orientamento sessuale ma la definizione di sé e la propria identità sessuale.

- Transgender: o transgenderismo si intende, non un individuo, ma una corrente di pensiero. Il significato della parola indica un fenomeno che rifiuta la dicotomia tra uomo e donna e tende a porre gli esseri umani su una linea continua, alle cui estremità si trovano mascolinità e femminilità. Chi sposa questa filosofia rifiuta gli schemi sociali classici che vedono uomini e donne divisi in base al sesso e all'orientamento sessuale. Chi si ritiene transgender si relaziona con gli altri senza schemi e pregiudizi sociali.

Come appare da queste definizioni, i termini transessuale e transgender non sono sinonimi. In genere chi è transessuale abbraccia la filosofia transgender, ma essere transessuali non è la condizione necessaria per condividere questa corrente di pensiero. Chi accetta questa filosofia non è detto che cambi il proprio stile di vita o il proprio orientamento sessuale.



[...] **Dallo specchio l'anima urla in silenzio, crea un eco e riflette il vuoto di un involucro che soffoca la voce.**

scienze sessuali con l'obiettivo di promuovere l'educazione sessuale e la ricerca in questo campo, con la speranza di mettere fine ai pregiudizi nei confronti degli omosessuali e non solo, ma con l'obiettivo più grande di cambiare il paragrafo 175 della legge tedesca che puniva anche l'omosessualità come crimine. Venne a contatto con un numero elevatissimo di persone da tutto il mondo, alle quali sottoponeva una serie di questionari per comprendere a fondo le percezioni e le ragioni del fenomeno. Ben presto si rese conto che il concetto binario di genere era una mera semplificazione e che la suddivisione tra uomo e donna richiedeva una comprensione maggiore nascondendo un mondo davvero molto più intricato e complesso. In quanto ebreo e omosessuale, fu bersaglio di attacchi Nazisti i quali culminarono nel 1933 con la distruzione dell'Istituto delle Scienze Sessuali, occasione in cui gran parte del suo lavoro venne gettato nelle fiamme. Ad ogni modo, grazie al network che aveva creato negli anni precedenti, il suo lavoro venne portato avanti da colleghi e discepoli, che continuarono quella trasformazione scientifica e sociale a tutela delle minoranze sessuali. In particolare, il medico americano Harry Benjamin, dai risultati raccolti attraverso i questionari di Hirschfeld, giunse a definire "The Benjamin scale of sex orientation", un tentativo per classificare e capire le varie forme e sottogruppi del transessualismo, all'interno del libro 'The transsexual phenomenon' edito nel 1966, riprendendo il termine "**transessuale**" coniato precedentemente nel 1949 dal

Ripercorrere la storia, evidenziando le tappe salienti di questo lungo percorso fatto di lotte sociali, battaglie e sofferenze, spesso individuali, che sono diventate pietre miliari di una comunità che ancora oggi combatte per ottenere il pieno riconoscimento dei propri diritti e della propria identità sociale.

Il nostro excursus storico parte da Magnus Hirschfeld (1868-1935), medico ebreo tedesco, pioniere dello studio delle scienze sessuali che dedicò l'intera vita allo studio della sessuologia, in particolare specializzandosi in quella che egli stesso aveva definito «sofferenza sessuale». Guidato dal motto "Through Science Toward

Justice", nel 1897 divenne uno dei fondatori della **Commissione Scientifica Umanitaria** per la difesa dei diritti degli omosessuali mentre nel 1919 fondò a Berlino l'**Institute for Sexual Science**, il primo istituto per le

scienze sessuali con l'obiettivo di promuovere l'educazione sessuale e la ricerca in questo campo, con la speranza di mettere fine ai pregiudizi nei confronti degli omosessuali e non solo, ma con l'obiettivo più grande di cambiare il paragrafo 175 della legge tedesca che puniva anche l'omosessualità come crimine. Venne a contatto con un numero elevatissimo di persone da tutto il mondo, alle quali sottoponeva una serie di questionari per comprendere a fondo le percezioni e le ragioni del fenomeno. Ben presto si rese conto che il concetto binario di genere era una mera semplificazione e che la suddivisione tra uomo e donna richiedeva una comprensione maggiore nascondendo un mondo davvero molto più intricato e complesso. In quanto ebreo e omosessuale, fu bersaglio di attacchi Nazisti i quali culminarono nel 1933 con la distruzione dell'Istituto delle Scienze Sessuali, occasione in cui gran parte del suo lavoro venne gettato nelle fiamme. Ad ogni modo, grazie al network che aveva creato negli anni precedenti, il suo lavoro venne portato avanti da colleghi e discepoli, che continuarono quella trasformazione scientifica e sociale a tutela delle minoranze sessuali. In particolare, il medico americano Harry Benjamin, dai risultati raccolti attraverso i questionari di Hirschfeld, giunse a definire "The Benjamin scale of sex orientation", un tentativo per classificare e capire le varie forme e sottogruppi del transessualismo, all'interno del libro 'The transsexual phenomenon' edito nel 1966, riprendendo il termine "**transessuale**" coniato precedentemente nel 1949 dal dottor David Cauldwell.

Fu però solo dopo la prima metà del XX secolo che il tema della transessualità divenne centro di discussione sociale. Un esempio fu il caso mediatico che scoppì il 1° dicembre 1952, giorno in cui il giornale statunitense *New York Daily News* pubblicò una prima pagina dal titolo: "Ex-GI becomes blond beauty" annunciando che





in Danimarca un ex soldato americano era stata la prima persona a sottoporsi con successo ad un'operazione chirurgica per il cambio di sesso, diventando Christine Jorgensen. In realtà non era affatto il primo caso (operazioni chirurgiche di vaginoplastica erano state eseguite fin dal 1930), ma Christine divenne una volenterosa portavoce di transessuali e transgender.

Un'altra pietra miliare della storia del transessualismo venne posata da Reneè Richards che nel 1977 vinse la causa contro la United States Tennis Association la quale, una volta scoperta la precedente identità

maschile, le vietò di giocare nella categoria femminile US Open. Dopo una battaglia legale durata un anno la corte suprema di New York emana una sentenza a favore della tennista approvando, per la prima volta, la partecipazione di una persona transessuale. Non furono poche le polemiche e le accuse dirette alla Richards: il pubblico lanciava lattine, il presidente della Federazione Internazionale Tennis Philippe Chatrier, le proibì di giocare in Europa dimostrando che sebbene la legge avesse approvato la sua partecipazione, l'ambiente sportivo non le dedicò la stessa approvazione. Infatti bisognerà attendere fino al 2004 per assistere all'apertura delle porte dei Giochi Olimpici alle persone transessuali. In quell'anno, il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) cambiò il regolamento permettendo alle persone transessuali operate da almeno due anni di partecipare alle Olimpiadi.

Nel 1972 la Svezia si afferma come il primo paese al mondo a rendere legale la ri-attribuzione chirurgica del sesso e ben dieci anni dopo, nel 1982, in Italia viene approvata la legge 164/82. Il provvedimento in oggetto autorizzava le persone transgender a richiedere al tribunale l'autorizzazione per sottoporsi a interventi chirurgici di conversione sessuale.

Non solo transessualismo ma anche identità di genere. Perché non tutte le persone transgender decidono di intraprendere il percorso di conversione sessuale, e quindi è la California nel 2013 che decide di posizionarsi a difesa delle persone transgender emanando una legge che promuove l'autodeterminazione, ossia permette agli studenti di scegliere il bagno e lo spogliatoio da utilizzare, così come la squadra sportiva a cui iscriversi, tutto in conformità con la propria identità di genere.

La strada è lunga, molti traguardi sono stati raggiunti, ma la verità è che ancora molte ombre avvolgono il complesso mondo dell'orientamento sessuale, del transessualismo e dell'identità di genere. Luce può essere fatta attraverso informazione e coinvolgimento sociale, con profondo interesse nei confronti della tutela dei diritti umani, scevri da pregiudizi che conducano a discriminazioni.

E oggi dove siamo arrivati? Siamo al punto in cui lo scorso Luglio Donald Trump ha dichiarato che "il governo degli Stati Uniti non accetterà né permetterà che individui transgender servano in alcuna unità dell'esercito." Sottolineando che l'esercito "deve essere concentrato su vittorie schiaccianti e decisive e non può sostenere il tremendo costo medico e il disagio che la presenza di persone transgender comporterebbe"



Ad oggi non esistono normative "esplicitamente" discriminatorie, tuttavia la condizione transessuale comporta ancora, per sua natura, problematiche relazionali e sociali che hanno il loro culmine durante il periodo di transizione.

Nel 2015 un gruppo di ricercatori dell'Harvard Medical Scholl di Boston ha pubblicato uno studio che si proponeva di comprendere meglio le esigenze in abito della salute dei giovani Trans e per meglio

caratterizzare il complesso gioco tra attributi personali e le barriere ambientali che promuovono la resilienza.

La resilienza è ampiamente definita come la capacità di "rimbalzare" e gestire con successo le esperienze difficili.

Gli individui Transessuali sono a maggior rischio di bassa autostima, depressione, suicidio, rifiuto familiare, abusi fisici e traumi. Nonostante le sfide significative, vi sono prove che gli individui Transessuali posseggono anche attributi positivi per superare le barriere esistenti.

Tramite studi condotti attraverso questionari ed interviste è emerso che questa resilienza è da attribuire al grado di sostegno sociale, il ruolo di modelli/mentori e grado di accettazione della famiglia, nonché gli obiettivi e le aspirazioni degli stessi individui transessuali.

I partecipanti a questo studio hanno mostrato che *giovani transessuali resilienti* tendevano ad apprezzare ed a risentire in modo positivo di modelli e mentori che fossero essi stessi transessuali, trovando in loro un

**[...] Son piccole, piccolissime, tra di loro mi sento come fossi un gigante... i loro pensieri come pesanti macigni...»**

punto di riferimento a cui rivolgersi per domande, consigli e supporto, creando opportunità di incontro e la possibilità di identificarsi con i modelli di successo.

Oggi, attraverso l'espressione artistica individui

transessuali tentano di definire se stessi, di sfidare le attuali convinzioni, aprendo la strada a un futuro più consapevole e di accettazione della diversità.

Jasper Behrends, studente transessuale, diventato famoso per alcune illustrazioni, censurate dalla sua scuola, in quanto incentrate sulla sessualità e sulla disforia di genere. Alla fine il suo lavoro è stato selezionato per essere esposto alla mostra studentesca dell'AP Studio Art Exhibit.

"Relationship" racconta le opposte transizioni di due artisti transessuali, Zackary Druker e Rhys Ernst. Si tratta di una serie di fotografie che prendono la forma di un diario della coppia, analizzando le identità sessuali dei due.

«Mostrare in pubblico con delle fotografie la nostra relazione ci è sembrato "biologico"», ha detto Ernst all'Abc News. «È stato un impulso a investigare e registrare, e anche ad essere d'ispirazione». Dal 2013 Drucker lavora come produttore per la serie originale *Transparent* di Amazon vincitrice del Golden Globe.

Un altro esempio è rappresentato dalle 6 Pack Band sono sei donne: tutte transessuali. Il loro successo sempre più travolgente sta costringendo l'intera società ad ascoltare una storia diversa dal solito. In due mesi, il video della loro «Hum Hain Happy» sfiora i 2 milioni di visualizzazioni.

L'essere trans influisce anche sul modo di percepire il mondo: cambiano la sensibilità, le aspirazioni, i pensieri e le reazioni a ciò che li succede intorno. Probabilmente questo accade perché l'ambiente sociale è per lo più inconsapevole della loro esistenza, delle loro esigenze e delle loro paure.

Gli stereotipi dettati dalla società influenzano, tra i vari ambiti, anche quello lavorativo. Questo si esplica in diverse difficoltà quali: difficoltà nell'assunzione, carriera e nei rapporti lavorativi. Il denominatore comune di tutte queste difficoltà è rappresentato dalla difficoltà di venire allo scoperto. A gravare ulteriormente su questa condizione c'è la grossa crisi economica attuale che non agevola in nessun modo, anzi peggiora

ulteriormente, l'inserimento dei trans nel mondo lavorativo.

In Italia sono presenti leggi a tutela della discriminazione fondata sulle tendenze sessuali. Infatti, l'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea cita: "E' vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso (...) o le tendenze sessuali.". Tale articolo verte sull'articolo 13 del Trattato dell'Unione Europea che conferisce alla stessa il potere di creare una legislazione che lotta contro la discriminazione fondata sulle tendenze sessuali. Quest'ultima legislazione per ora è applicabile solo all'ambito lavorativo e non a quello sociale. La Direttiva sulla



**[...] Anche se loro le mie scarpe non le hanno mai messe e non sanno quanto sia difficile**

**6 imparare a portarle.**

parità di trattamento in maniera di occupazione vieta la discriminazione nell'accesso e nelle condizioni di occupazione e di lavoro autonomo, nella formazione professionale nonché nella consulenza e nell'appartenenza ad organizzazioni di lavoratori e di datori di lavoro.

Tuttavia, sebbene questi articoli e queste direttive siano state attuate, in Italia, a partire dal 2003, la realtà, a volte, è ben diversa. In molti casi infatti, entrare ed essere accettati nel mondo del lavoro, non è poi così semplice e scontato. Purtroppo, obiettivi come l'essere giudicati solo in base alle proprie competenze e al proprio talento, sono ancora molto lontani per quanto riguarda il loro impiego negli ambiti lavorativi più comuni. Questo perché esistono svariati ed innumerevoli modi per estromettere, mortificare e declassare i "lavoratori scomodi". Di sicuro non è possibile traslare quanto detto in alcuni ambiti e settori lavorativi, i quali hanno già perfettamente integrato, accettato e anche valorizzato la figura del transessuale. Parlando, infatti, del mondo della moda e del design è possibile notare come ormai non ci sia più alcuna forma di discriminazione.

In relazione a quanto detto, è bene riferirsi al sondaggio fatto nel 2012 dal FRA (European Union Agency for Fundamental Rights) la quale ha riportato quella che è la condizione dell'essere trans nell'UE, prestando particolare attenzione alla componente "discriminazione" di cui le persone trans sono soggette sia da parte dell'intera comunità, sia da parte delle comunità LGB (comunità sociale all'interno della quale spesso i trans vengono inclusi).

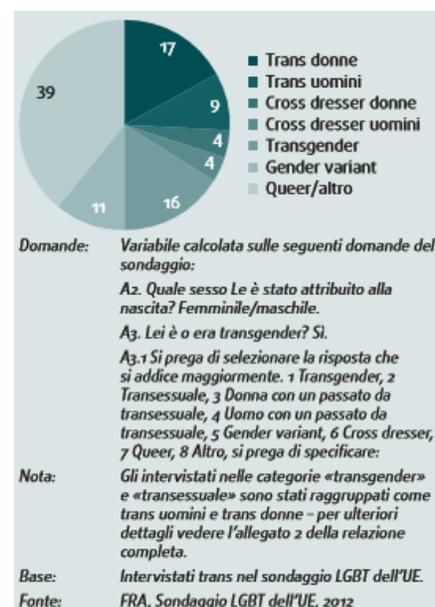
I risultati del sondaggio mostrano una correlazione sorprendentemente forte tra l'espressione di genere e le esperienze di discriminazione. Nel rivedere la normativa attuale in materia di parità o nell'adottare una nuova normativa in tale ambito, il legislatore dell'UE dovrebbe garantire che la normativa contempli anche la discriminazione basata sull'identità di genere. L'attuale tutela giuridica concessa dal diritto dell'UE a coloro che intendono effettuare, stanno effettuando o hanno effettuato una rettifica di attribuzione di sesso dovrebbe essere estesa a tutte le persone trans.

Gli intervistati trans del sondaggio dell'UE sono:

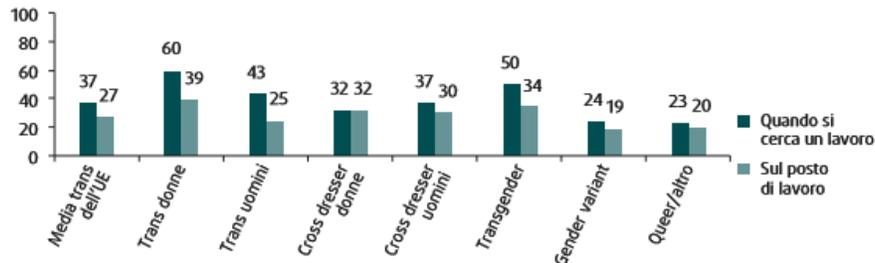
- Sette su dieci hanno un'età compresa tra 18 e 39 anni (media: 34 anni);
- Rientrano in diversi sottogruppi (gruppi di identità), con il doppio di donne trans rispetto agli uomini trans, e cross dresser donne di numero quasi pari a quello dei cross dresser uomini;
- Appartengono in uguale misura alla categoria di persona istruita e a quella di persona poco istruita;
- Hanno tendenza a ricadere nel quartile di reddito più basso con più frequenza rispetto alla popolazione generale;
- Descrivono il loro orientamento sessuale come bisessuale o gay, oppure utilizzano termini diversi;
- Hanno tendenza a non essere legati a un rapporto, e un terzo vive in un nucleo monofamiliare;
- E' più frequente che vivano in un ambiente urbano.

Il sondaggio ha riguardato le esperienze in fatto di discriminazione in vari ambiti della vita sociale:

- Occupazione: più di un intervistato trans su tre si è sentito discriminato per il fatto di essere trans quando cercava un lavoro (37 %) e un quarto (27 %) ha riferito episodi di discriminazione sul posto di lavoro.
- Istruzione: un quarto degli intervistati trans che hanno frequentato la scuola/università o hanno un figlio/figli a scuola/all'università, afferma di essersi sentito personalmente discriminato da parte del personale scolastico o universitario nei 12 mesi precedenti il sondaggio. Se si considerano i soli studenti trans, il numero sale al 29 %.



- Sanità: circa un intervistato su cinque che ha avuto accesso ai servizi sanitari (22 %) o servizi sociali (19 %) nell'anno precedente il sondaggio ha percepito una discriminazione da parte del personale sanitario o dei servizi sociali per il fatto di essere trans.
- Beni e servizi: essere giovane, disoccupato/a e proveniente da una classe di reddito inferiore aumenta la probabilità che l'intervistato si sia sentito discriminato nell'anno precedente il sondaggio



Domanda: C4. Negli ultimi 12 mesi, si è sentito/a personalmente discriminato/a per il fatto di essere transgender in una delle seguenti situazioni: A. Quando ha cercato lavoro; B. Sul posto di lavoro.

Base: Intervistati trans nel sondaggio LGBT dell'UE che hanno presentato una domanda di lavoro o che hanno lavorato/sono stati assunti nei 12 mesi precedenti il sondaggio.

Fonte: FRA, Sondaggio LGBT dell'UE, 2012

Uno dei contesti in cui si trova a vivere una persona con disforia di genere è la famiglia ed è proprio il contesto più importante, nel quale si dovrebbe ricevere la piena accettazione di quello che si è. Nessun genitore quando nasce un figlio pensa possa essere diverso nelle sue tendenze sessuali e il momento del coming-out potrebbe essere un trauma. Degli studi hanno analizzato i rapporti di famiglie in cui sono presenti transgender e, secondo testimonianze raccolte, i genitori possono passare attraverso tappe che sono identiche a quelle che i figli hanno dovuto attraversare prima di loro. Di solito si passa da una fase iniziale di shock e di rifiuto, in cui i genitori si sentono estrani alla situazione. Subentra in un secondo



**[...] Rientrare era una nuova battaglia. Non poter essere me stessa, recitare un ruolo che da molto tempo mi andava stretto.**

momento la collera accompagnata ad un senso di ingiustizia e colpevolezza poiché i genitori cercano la loro parte di responsabilità ed i mezzi per rimediare e si tende a trovare una causa del disagio del figlio nell'educazione che gli è stata conferita. Alcune famiglie non accettano subito questo cambiamento e arrivano a praticare violenza, verbale o fisica, nei confronti del figlio. Per questo sono nate. Onlus che accompagnano le famiglie durante questo percorso di accettazione. In Italia è nata Refuge, l'unica struttura sul territorio nazionale ad accogliere i giovani in difficoltà appartenenti alla comunità Lgbt. In un anno ne ha ospitati 27, dando loro sostegno medico, legale e psicologico. L'obiettivo è quello di aiutarli a superare l'umiliazione e iniziare una nuova vita. Nata nel 2016,

la casa è gestita da personale qualificato, fornisce assistenza gratuita agli ospiti, appoggiandosi ai servizi già presenti sul territorio, istituisce convenzioni per facilitare il reinserimento professionale e soprattutto fornisce il necessario supporto psicologico. Un altro tipo di associazione presente in Italia è A.G.E.D.O. costituita da genitori, parenti e amici di uomini e donne Lgbt che si impegnano per l'affermazione dei loro diritti civili e per l'affermazione del diritto alla identità personale. Si occupano di ascoltare ed aiutare genitori di persone Lgbt con problemi ad accettare l'identità sessuale del figlio. Gestiscono rapporti con altre associazioni del mondo Lgbt che si occupano di diritti in senso lato e svolgono attività di informazione nelle scuole verso gli studenti. In alcuni casi è però proprio la famiglia a dover decidere il futuro del proprio

figlio perché la manifestazione di appartenenza all'altro sesso si può manifestare molto presto. È questo il caso Ryland Whittington un bambino americano di sei anni, che pur essendo nato biologicamente femmina si è identificato come maschio non appena ha cominciato a parlare. Ai genitori dissero che quello che le stava succedendo era “una fase” e che le sarebbe passata, ma in realtà il suo identificarsi come bambino diventava sempre più netto e forte. Attorno ai cinque anni di Ryland, i suoi genitori cominciarono a fare ricerche sul transgenderismo e contattarono psicologi che si occupavano della questione. Arrivarono insieme alla conclusione che Ryland fosse transgender: anche se era nata con caratteristiche anatomiche femminili, si identificava come bambino, come maschio. Non è affatto insolito, che il cosiddetto “disturbo o disforia dell'identità di genere” si manifesti durante i primi anni di vita. Durante le loro ricerche, tra l'altro, i genitori di Ryland furono colpiti da una statistica piuttosto impressionante pubblicata dal Williams Institute, secondo cui il 41% delle persone transgender a un certo punto della sua vita ha tentato il suicidio a causa del frequente rifiuto sociale.

Dopo consulti e visite da esperti, i genitori hanno affermato di permettere al bambino il cambiamento il prima possibile, così gli hanno permesso di tagliare i capelli, modificarono l'arredamento della sua stanza e informarono i loro amici e parenti di quello che stava accadendo. Esistono invece casi di neonati con anomalia agli organi genitali, sono i neonati dal sesso incerto. Un tema delicato, che in Italia coinvolge un bambino su 5000- come spiega un articolo sulla Repubblica- e oggi aumentano le segnalazioni. Secondo gli esperti le richieste sono cresciute rispetto al passato per una maggior consapevolezza del problema da parte delle famiglie, che un tempo tendevano a 'nascondere' questi figli. I casi sono 5000-6000 su tutto il territorio nazionale. Questi pazienti vengono classificati come affetti da Dsd (Disordini della differenziazione sessuale), un termine che racchiude varie patologie e si riferiscono a condizioni congenite nelle quali lo sviluppo sessuale cromosomico, gonadico e anatomico risulta “atipico”. I disturbi comprendono una vasta gamma di condizioni, come quella in cui i bambini nascono con entrambi i genitali, maschili e femminili, oppure neonati i cui genitali sono atipici per il loro sesso. Quando un neonato presenta degli accenni di organi genitali di entrambi i sessi, i genitori si trovano davanti a delle scelte difficili per se stessi e per il futuro del proprio figlio. L'evento più raro, ma più esplicativo, è quello dell'ermafroditismo; in questo caso il bambino nasce con gli organi sessuali di entrambi i sessi, ma esistono molti casi intermedi chiamati casi di intersessualità. Se un bambino nasce con anomalie genetiche o anatomiche dello sviluppo sessuale si può ormai ricorrere alla chirurgia correttiva: si tratta comunque di una decisione difficile, complicata, che andrebbe condivisa fra medici e genitori. Numerose organizzazioni sanitarie – tra cui l'Istituto di Medicina e l'American College of Physicians – hanno suggerito di mettere a punto una procedura ben definita per il processo decisionale medico di genitoplastica per questi bambini con sviluppo sessuale atipico. In passato, tali decisioni sono state prese dai medici, secondo il loro punto di vista professionale o seguendo i valori dei genitori, ma con risultati tutt'altro che ottimali. Spesso mamme e papà sono costretti a fare una scelta per il nuovo nato: scegliere un sesso ed eliminare l'altro nella speranza che anche dal punto di vista fisiologico e cerebrale il piccolo cresca seguendo la scelta imposta dai genitori e dai medici. Tutto questo provoca inevitabilmente dei disagi psicologici e sociali a bambini, ragazzi e adulti che si trovano in estrema difficoltà nell'accettare il proprio corpo o che cercano di seppellire i propri impulsi cerebrali spesso senza riuscirci. Per questo in Germania adesso è possibile, nei casi ambigui, registrare un figlio come Neutro: per dare la libertà al piccolo corpo di crescere e svilupparsi insieme al cervello senza imposizioni né operazioni che possono influire pesantemente sulla vita psico-sociale futura del nuovo nato.

#### **Bibliografia:**

Magnus Hirschfeld: The Origins of the Gay Liberation Movement, Ralf Dose

Resisto dunque sono, Pietro Trabucchi

Bosc, M., Dubini, A., Polin, V. (1997). Development and validation of a social functioning scale, the Social Adaptation Selfevaluation Scale. *European Neuropsychopharmacology*.(suppl.1) 57-70.

Boulton, M. J. (1991). A comparison of structural and contextual features of middle school children's playful and aggressive fighting. *Ethology and Sociobiology*, 12, 119-145.

Koken, J. A., Bimbi D. S., Parsons J. T. (2009). Experience of familial acceptance-rejection among transwomen of color. *Journal of Family Psychology*, 23(6), 853-860.

Lev, A. I. (2006). Transgender emergence within families. In D. F. Morrow, L. Messinger (Eds.), *Sexual Orientation and Gender Expression in Social Work Practice: Working with Gay, Lesbian, Bisexual, and Transgender People* (pp. 263–283). New York: Columbia University Press.

Stoller, R. J. (1968). *Sex and gender: The development of Masculinity and Femminity*. New York: Science House.

Torres (2015). *Improving transgender health by building safe clinical environments that promote existing resilience: Results from a qualitative analysis of providers*.

**Sitografia:**

<http://www.lastampa.it>

[www.gionata.org](http://www.gionata.org)

<http://www.agedonazionale.org>

<http://www.repubblica.it>

<http://www.gaycenter.it>

<http://www.sessuologiaclinicaroma.it/>

<http://www.corriere.it/>

<http://www.huffingtonpost.it/>

<http://www.mit-italia.it/>

<https://storielledipsicologia.wordpress.com/>

<http://www.dazeddigital.com/>

<http://www.mirellaizzo.it/>

<https://www.theguardian.com/international>

<http://www.wpath.org/>

<http://www.sportellotransalamilano.it/>

<http://www.onig.it>

<http://www.lavoro.gov.it>

[www.europarl.europa.eu/charter](http://www.europarl.europa.eu/charter)

<http://espresso.repubblica.it/>

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/>

<https://www.istat.it/it/archivio/62168>

<http://www.pariopportunita.gov.it/>

<http://www.apa.org/helpcenter/road-resilience.aspx>

[fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2015-being-trans-eu-comparative-summary\\_it.pdf](http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2015-being-trans-eu-comparative-summary_it.pdf)